Città di Parma, si cercano nuovi soci? Sindacati: "Comunque preoccupati"

la Repubblica PARMA.it

Città di Parma, si cercano nuovi soci? Sindacati: "Comunque preoccupati"

Presentato il piano industriale della clinica di piazzale Maestri: nessun taglio al personale, ma gli stipendi tardano. E le sigle temono per i lavoratori.

Nessuno dei 250 dipendenti perderà il posto, ma intanto gli stipendi sono in ritardo di due mesi, e il futuro non è ancora chiaro. È la situazione della Città di Parma, la clinica sanitaria di piazzale Maestri finita nell' occhio dei sindacati nei mesi scorsi per il mancato versamento degli stipendi alla sua forza lavoro . Situazione sulla quale i sindacati unitari Fp Cgil Sanità, Cisl Fp e Uil Fpl continuano a tenere gli occhi aperti e a dichiararsi preoccupati. Anche se - come comunicano in una nota congiunta - dal nuovo piano industriale della più grande clinica privata di Parma, non risulta nessun pericolo immediato per i suoi lavoratori. Scrivono le tre sigle: "A seguito di ripetuti incontri di monitoraggio presso l' Unione Parmense degli Industriali sulla nota vicenda del ritardato nel versamento degli emolumenti alle maestranze della Casa di Cura Città di Parma, i sindacati unitari di categoria sono stati portati a conoscenza del fatto che si è proceduto alla presentazione delle linee guida del piano industriale agli Istituti di Credito, nelle quali è stato palesato l' intento da parte della proprietà di non ridurre i livelli occupazionali e di non dismettere né di esternalizzare attività". Tuttavia le segreterie provinciali non sono del tutto tranquille: "Questi aspetti vengono giudicati senz' altro positivamente - dicono infatti - anche se permangono dubbi e perplessità su quando si concluderà la situazione che vede ancora ad oggi i lavoratori percepire gli stipendi con due mensilità di ritardo. Rimane pertanto - aggiungono - una forte preoccupazione e attenzione per l' evolversi di percorsi, che attualmente vedono colpire in maniera pesante unicamente i lavoratori, i quali comunque permettono con la loro professionalità alla struttura di essere tutt' ora un importante punto di riferimento per la sanità provinciale". Sulla possibilità invece che la Città di Parma apra le sue quote ad altri azionisti privati, il 15 febbraio scorso il settimanale Il Nuovo di Parma aveva parlato di un interessamento - non confermato però - sia da parte del colosso farmaceutico Chiesi che di Mario Cotti, titolare e amministratore delegato del Valparma Hospital di Langhirano. Che diano una mano loro a sanare una struttura con un debito di 65 milioni di euro, di cui 51,6 nei confronti delle banche? A questo proposito i sindacati precisano: "Notizie di stampa riguardanti la possibilità dell' ingresso di importanti gruppi imprenditoriali privati nella società non sono state ufficialmente comunicate alle organizzazioni sindacali, alle quali risulta solamente che non viene esclusa la ricerca di uno o più soci da parte della proprietà". La priorità, per Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl resta invece "la salvaguardia dei livelli occupazionali e il ripristino, quanto prima, del corretto regime del versamento stipendiale".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015